

NEWS - LA RECENSIONE

Quando il *digitale* NON FUNZIONA

UN LIBRO AGILE PER APPROFONDIRE IL LATO OSCURO DEL DIGITALE. PROBLEMI CHE È BENE AFFRONTARE CON UN APPROCCIO ANCHE UMANISTICO, ZITTENDO I FONDAMENTALISTI DEL DIGITALE A OGNI COSTO. IL RISCHIO È CHE LA DELUSIONE TECNOLOGICA, GIÀ OGGI VISIBILE, SI TRASFORMI IN APERTA PAURA DEL FUTURO

Una lettura davvero liberatoria. È da poco uscita per FrancoAngeli la nuova edizione de "Il lato (ancora più) oscuro del digitale" di Andrea Granelli. Un ex McKinsey, poi A.D. di Tin.it e TILab, ora fondatore di una società di consulenza. Non proprio un luddista, insomma. Granelli ripete ad alta voce, a tre anni dalla prima edizione del libro, quello che in molti dicono da tempo. "Attenti, c'è un lato negativo nel digitale".

Contro i fondamentalisti del digitale...

Un lato oscuro la cui esistenza è negata da quelli che Granelli definisce veri e propri fondamentalisti, accostandoli per certi versi addirittura al Futurismo per la cieca fiducia nel futuro e nella tecnica. Tra questi spiccano consulenti aziendali (dice Granelli) e giornalisti (aggiungo io) "cantori" del digitale a tutti i costi. Tutti ovviamente guidati dai proclami delle multinazionali dell'IT, che qualcosa da guadagnarci ce

"Il lato (ancora più) oscuro del digitale"
di Andrea Granelli, ed. FrancoAngeli

l'hanno. Va in questa direzione anche la prefazione al volume, firmata da David Bevilacqua, ex VP South Europe di Cisco Systems. Un altro ex IT.



I lati oscuri del digitale non vanno negati ma affrontati

... per una digital transformation più realistica

Per non prendermi per l'ennesima volta l'accusa di tecnoscetticismo metto le mani avanti: questo libro non contesta la trasformazione digitale. Granelli ne sottolinea piuttosto, e molto efficacemente, alcuni lati oscuri. Che andrebbero affrontati, non negati. E proprio qui sta la liberazione: individuiamo finalmente gli eccessi, i problemi sotto gli occhi di tutti. Parliamone, almeno per ammettere che esistono. Così da potere indirizzare al meglio le strategie digitali, anche all'interno delle aziende e nell'offerta di prodotti e servizi.

I lati oscuri del digitale

Dal pensiero unico imposto da Wikipedia allo strapotere dei nuovi monopolisti (comprese fallimentari quotazioni in borsa e politiche di governance basate su più classi azionarie), dalla mitizzazione a fini di marketing dei nativi digitali al falli-

mento (spesso nascosto) dei progetti IT aziendali, fino ai rischi di una dittatura degli algoritmi nei processi decisionali e addirittura nei processi giudiziari. Il volume di Granelli in meno di 200 pagine fornisce dati, analizza, pone problemi. Non senza qualche incursione nelle follie della nostra vita digitale, come le 27 "morti da selfie" avvenute nel corso del 2016. O l'impatto negativo delle troppe email sulla produttività del lavoro. O ancora, e questa è bella, il caso di molti impiegati americani diventati obesi dopo il passaggio al telelavoro.

La soluzione? Una visione digitale umanistica

Per affrontare questi problemi (e qui sta un altro aspetto davvero liberatorio di questa lettura) Granelli si appoggia in primis a molti esperti di tecnologia "pentiti", che hanno dato vita al cosiddetto net criticism. Ma ricorre anche a sociologi, filosofi, addirittura poeti. Perché la via di uscita

Un invito a riscoprire una visione digitale umanistica

Rischio dittatura per gli algoritmi che guidano i processi decisionali

dal lato oscuro del digitale, a livello personale e aziendale, è quella di riscoprire le "digital humanities", il lato umano oltre a quello tecnologico.

Il pericolo è la paura del futuro

Il rischio è che gli indubbi vantaggi che il digitale ha portato nelle nostre vite vengano travolti dalla delusione tecnologica che caratterizza i nostri tempi: dopo decenni di progresso costante, si sta diffondendo infatti il sospetto che la Rete, le sue tecnologie e le aziende che vi operano non siano in grado di mantenere le promesse. Restando nel campo delle discipline umanistiche, è la stessa "retrotopia" di cui parla l'ultimo libro postumo di Zygmunt Bauman: la mitizzazione nostalgica di una presunta epoca d'oro del passato recente, di fronte a un techno-futuro incerto e che fa paura.

A.G.

gennaio/febbraio 2018 - AZIENDABANCA 35